

Appello della FGCR e della sezione universitaria del PCI

Coi giovani in lotta contro il piano Gui Una nuova Università

La sezione universitaria del PCI ed i giovani comu nisti romani esprimono la loro piena adesione e chie dono la solidarietà alle forze politiche e all'opinione pubblica democratica col movi mento degli studenti romani che in questi giorni occupa no varie facoltà dell'Università. La lotta e il movimento rivendicativo degli studenti romani per una Universita totalmente nuova, hanno co me presupposto l'affossamen to del piano Gui ed in particolare del DDL 2314, contro quale i parlamentari co munisti hanno condotto una battaglia ottenendo primi significativi successi; questa lotta si ricollega alla volonta democratica e di rinnovamen to che ha caratterizzato negli ultimi anni la vita universi-

taria romana. Lo stato dell'università di Roma esprime in termini esasperati la situazione di cridelle università italiane; linea seguita dal centrosinistra, tendente a consolidare le strutture accademiche autoritarie e a subordinare l'università alle esigenze del sistema capitalistico, ha registrato un completo fal-

no risposto non solo prospettando riforme alle leggi universitarie, ma anche cercando strumenti di organizzazione, nuovi e responsabili (assemblee e commissioni di studio) e si sono impegnati ad elaborare proposte alternative che rispondono, facollà per facoltà alle esigenze una nuova università.

Una nuova università che sia in funzione dello sviluppo e del rinnovamento sociale del paese, che assicuri il diritto allo studio per tutti. lemocrazia piena nei rapporti interni, nel senso che gli studenti possano avere un ruolo sempre più rilevante e che assieme ad assistenti e professori partecipino alle

decisioni e alla scelte che attengano alla vita e allo sviluppo dell'insegnamento e

della ricerca. Far propri questi fermenti, realizzare attorno a queste esigenze un maggiore intervento e collegamento delle forze politiche democratiche e dei sindacati; interessare alle richieste del movimento studentesco romano di questi giorni tutto il mondo culturale, perché in prima persona partecipi alla costruzio ne di una università nuova e democratica: è questo l'appello che lanciano la sezione universitaria del PCI e i giovani comunisti.

A lle esigenze espresse dal mondo studentesco, che

sono vera lezione di demo-

crazia, non si deve rispon-

dere con gli interventi brutali della polizia e con lo autoritarismo del corpo accademico delle università. Perciò è necessario battersi per l'immediato ritiro della circolare Taviani che autorizza l'ingresso della polizia nelle università per ostacolare il movimento studentesco. Allo stesso tempo compito di ogni forza politisostenere e appoggiare nel parlamento e nel paese la dentesco tendente ad ottenere il riconoscimento del diritto per gli studenti di discutere, liberamente e permanentemente, senza limitazioni i problemi dell'università. Da questo movimento nasceranno - superate le iniziali incertezze - proposte nuove perché l'università divenga sede autonoma di una ricerca critica, di un insegnamento democratico,

di un diritto reale allo studio,

divenga cioè uno strumento

essenziale del progresso cul-

turale e sociale del paese.

La sezione universita-ria del PCI e i giovani

I GIUDICI NELL'ARMERIA

Atroce sciagura sul lavoro in un cantiere edile all'Olgiata sulla via Cassia

Due operai uccisi dalla frana



Sei operai uccisi

nell'arco d'un mese

Un'altra sciagura sul la-

voro. Un altro delitto. Due

operai sono rimasti sepolti

vivi in una trincea che sta-

vano scarando e nella qua-

le non esistevano le neces-

sarie strutture di protezione.

« Fatalità », qualcuno ha det-

to come al solito. Ma anche

ai carabinieri, accorsi fra i

primi sul luogo, cause e re-

sponsabilità debbono essere

Questa volta poi non c'è

neanche la « scusa » - per

quanto può valere - della

impresa piccola, che non ha

mezzi. Gli edili lavoravano

per la SOGENE, una delle

più grandi imprese non sol-

tanto romane ma di tutto il

paese. La « scusa » e una so-

Nuovo sopralluogo per il « giallo » di viale Eritrea

La pistola del delitto

fu rubata in via Boni?

non si mettono i puntel-

apparse subito evidenti.

li, non si installano le pro-

tezioni, per guadagnare tem-

po, per fare tavorare più in

fretta glı operai, per farli

produrre di piu, per sfruttar-

li maggiormente. Così alla

SOGENE, così nelle piccole

Il ritmo degli incidenti sul

lavoro è impressionante, al-

larmante. In neppure un me-

se sei operai hanno perduto

la vita soltanto nei cantieri

e nelle officine della città!

E proprio pochi giorni fa

un altro edile è morto se

polto anche lui in uno scavo.

bilità dei costruttori, altret-

tanto gravi sono quelle de-

gli enti governativi di con-

trollo. Ormai davvero si è

Se gravi sono le responsa-

e medie imprese.

Non erano puntellate le pareti dello scavo

Quintali di terriccio si sono abbattuti sui due seppellendoli - Uno è stato tirato fuori dai compagni di lavoro senza vita, l'altro è morto mentre lo portavano in ospedale - Sviene la moglie di uno dei due vedendo la salma del marito - Dall'inchiesta emergono gravi responsabilità

Sepolti da una montagna di terriccio due operai sono morti, ieri mattina sulla Cassia, mentre lavoravano in una buca profonda cinque metri per l'installazione delle fognature. Una parete dello scavo, che non era puntellata come prescrive la legge per evitare gli infor-

tuni sul lavoro, è venuta giù di schianto, e diversi quintali di terra e fango si sono abbattuti sui due operai, seppellendoli, massacrandoli. Quando i soccorritori sono riusciti a farsi largo, a liberare i due, uno era già senza vita: l'altro è morto mentre lo trasportavano in ospedale. Le responsabilità, in questo caso e come sempre negli « omlcidi bianchi »,

sono gravissime e non sono certo sfuggite agli inquirenti e ai tecnici dell'Ispettorato del Lavoro: questo nuovo delitto non deve passare impunito, non deve finire fra i mille fascicoli archiviati come purtroppo succede quasi sempre quando si tratta di infortuni sul lavoro. I puntelli mancavano, hanno detto ieri i carabinieri: soltanto per questo sono morti, in due.

La sciagura è avvenuta pochi minuti prima delle 11. Mariano Marconi, 54 anni, padre di tro bimbi, abitante in via Cassia 1870 e Giovanni Di Giuseppe, 59 anni, abitante a poche centinaia di metri dal luogo della sciagura, stavano, insieme ad altri operai, ultimando una profonda trincea, dove dovevano poi essere piazzati i tubi delle fognature per il nuovo comples-so residenziale che sta appunto sorgendo nel posto, in località Olgiata, al chilometro 18 della Cassia. I lavori sono curati dal la società SOGENE, una delle più potenti ditte nel campo dell'edilizia, alle cui dipendenze lavoravano appunto i due.

Nella trincea, lunga cinquanta metri e profonda cinque, stando a quanto hanno accertato i carabinieri di La Storta, mancavano i puntelli alle pareti: alcuni erano stati messi soltanto nella parte di scavo già com-pletata. Non è stato quindi ancora accertato se la frana sia stata provocata da un improvviso smottamento oppure se è stata una ruspa, che si è messa in modo d'improvviso a due passi dalla buca a provocare il

«E' venuto giù tutto, senza che avessimo il tempo di scansarci, di salvarci... > ha balbettato più tardi col terrore negli occhi un operaio. Uno spicchio della parete del cunicolo è infatti rovinato addosso ai due operai, che stavano lavorando in quel punto e un'altra valanga di terra, quella che era stata ammucchiata proprio a ridosso della trincea, si è abbattuta sui lavoratori seppellendoli comple-tamente. I compagni di lavoro che si erano salvati hanno freneticamente cercato di tirar fuori i due, ma hanno dovuto aspettare l'arrivo dei vigili del fuoco prima di poter cominciare a scavare. I bordi della buca infatti erano sdrucciolevoli e pericolanti, c'era il rischio di una presenta della presenta nuova frana: soltanto dopo pa-recchi minuti quindi i vigili sono riusciti a giungere fino ai

Mariano Marconi era già senza vita: il corpo è stato adagiato a ridosso della trincea della sciagura e pietosamente qualcuno ha poggiato una coperta sulla salma. Giovanni Di Giseppe, invece respirava ancora quando l'hanno liberato dalla morsa di terriccio: l'hanno adagiato su un'auto che è partita a tutto gas per il San Filippo Neri. Purtroppo l'uomo è morto durante il tragitto, senza riprendere conoscenza, per asfiissia da soffocamento e per le ferite riportate quando la terra

l'aveva schiacciato. Mentre sul posto cominciavano ad affluire i carabinieri, il magistrato, i funzionari dell'Ispettorato del Lavoro, la moglie. del Marconi, Iva, è giunta fin nei pressi della trincea, richiamata dalle sirene. Non hanno avuto il coraggio di dirle la verità, qualcuno le ha sussurrato che il marito era leggermente ferito, che era in ospedale. Ma la donna ha capito, è riuscita a giungere fino al punto dove era stata adagiata la salma del marito, poi è crollata sve nuta: un medico l'ha portata lontana per farle riprendere i

L'inchiesta, almeno quella dei hanno già inviato al giudice un rapporto sulla sciagura. Ma. ripetiamo, i due operai sono morti soltanto perché non sono, ancora una volta, state applicate le leggi antinfortunistiche, perché li avevano mandati allo sbaraglio, insieme ad altri lavoratori, in una trincea scavata tra la terra senza puntelli.

Inaugurazione della sezione universitaria PCI

Venerdi 9 febbraio, alle ore 18. in via dei Frentani, presso la Federazione del PCI, avrà luogo l'inaugurazione della sede della Sezione comunista universitaria. Alla cerimonia interverranno i compagni Natta, Pe-



Il luogo della sciagura. Il corpo di un operaio ucciso è stato deposto al margini dello scavo.

Tutti i dipendenti sono da ieri in sciopero

Fermo per 6 giorni l'Istituto per il commercio con l'estero

Domani un corteo per portare la protesta sotto le finestre del ministro Colombo I motivi della lotta - Il 15 febbraio sciopero nel compartimento ferroviario di Roma

pero i dipendenti dagli uffici nazionali ed esteri dell'Istituto per il commercio con l'estero. proclamato unitariamente dalle le stata decisa per sollecitare il ripristino della maggiorazione tegoria aderenti alla CGIL.

rigenti dell'ICE La manifestazione, che concluderà sabato 10 febbraio

CISL, UIL e dal sindacato di-

Al Nomentano

Malato si spara alla tempia: è grave

Gravemente malato, un uomo di 67 anni ha cercato ieri di occidersi, sparandosi una revolverata alla tempia destra: il projettile è fuoriuscito dalla tempia sinistra, ma a quanto sembra non ha leso organi vitali e l'uomo è ancora in vita, benchè sia ricoverato in grave stato all'ospedale. L'uomo, Antonio Salvati, ha messo in atto il tentativo di suicidio ieri sera, nella sua abitazione, al Nomentano: e stato trovato qualche minuto dopo nel suo letto, immerso in una pozza di sangue ma ancora vivo, dalla figlia Ma-

Cadavere di neonato a Villa Ada Il cadavere di un neonato, di sesso ferminile, assolto in al-

ha subito avvertito la polizia. Gli agenti hanno iniziato le indagini.

Colonnello brasiliano borseggiato

Un colonnello brasiliano, Carlos Ardovico Barbosa, è stato borseggia, to ieri a San Pietro, del portafogli in cui erano contenute centomila lire. L'ufficiale ha subito dato I allarme e dopo pochi minuti, nella stessa piazza, è stato raggiunto il borseggiatore, che non si era ancora sbarazzato del portafogli. L'uomo, Extore Micciché, è stato arrestato.

Ritrovati i due mutilatini fuggiti

I due mutilatini fuggiti dall'istituto «Don Gnocch.» di via Maresciallo Caviglia, sono stati ritrovati a Napoli. Uno, Franco Spera di 12 anni, è stato ricondotto dai genitori nell'istituto, mentre l'altro, Giovanni Carboni, è rimasto a casa, coi familiari.

Muore in uno scontro a Cerveteri Un giovane di 24 anni, Francesco Antonucci, è rimasto vittima di un incidente stradale nei pressi di Cerveteri. L'uomo era a bordo della sua 600, quando, per cause ancora imprecisate, si è scontrato con una «giulia» condotta da Franço Maria Bellissa.

Nello scontro l'Antonucci è ramasto ucciso sul colpo.

dell'Istituto, prevista dal decre to legislativo n. 722, attualmen te sospesa. Domani mattina gli sciope

ranti partiranno in corteo da piazza Esedra per raggiungere il ministero del Tesoro, la protesta verrà così portata sotto le finestre del ministro Colombo, responsabile della grave situa zione che si e venuta a creare all'Istituto per il commercio estero. E' infatti il ministro Colombo che si oppone a ripristinare la maggiorazione di stipendio, nonostante tutti siano concordi sulla necessità di riconoscere ai dipendenti dell'ICE 1 loro diritti.

Gli uffici dell'Istituto per il commercio con l'estero sono sparsi in diverse città italiane ed estere: solo a Roma i dipendenti sono circa ottocento. FERROVIERI - I lavoratori del compartimento di Roma sono in agitazione per rivendicare l'assunzione di almeno 1800

d pendenti. La necessità di aumentare il personale è stata più volte sostenuta da tutti i sinda cati ferrower, in tutto il compartiniento l'insufficienza di personale ha determinato un grave disservizio che si riper-

cuote sui viaggiatori, accentuando in modo insostenibile lo sfruttamento di tutti i dipen-La richiesta di assumere ai-

meno 1.800 dipendenti e ripor-

tare così la normalità nel Compartimento, è stata avanzata p ù volte; l'Azienda e la Direzione generale delle ferrovie l'hanno però sempre respinta. Ora i ferrovieri hanno deciso di scendere

in agitazione e, se non interverranno fatti nuovi, di dare inizio a partire dalla notte di giovedi 15 febbraio a uno sciopero di tutto il personale. L'asten sione dal lavoro bioccherebbe tutte le stazioni ferroviarie, gli impianti elettrici e il servizio lavori. All'agitazione sono interessati diverse migliaia di fer-

rovien. Il compartimento di Roma interessa, oltre alla capitale, le linee ferroviarie di Sulmona, Formia, Cassino, Orbetello e

Sciopero alla Pischivtta e alla D'Orazi

Ieri mattina i lavoratori delle ditte Pischiutta e D'Orazi, aziende appaltatrici della Romana gas, sono scesi in sciopero per 43 ore. Lo sciopero è stato proclamato in seguito alla grave decisione della ditta Pischiutta di procedere alla sospensione per oltre due mesi di 25 dipendenti, e della ditta D'Orazi che ha comunicato di voler ridurre il personale del 30 per cento. Alla Camera del Lavoro si 🖢 tenuta ieri l'assemblea dei la voratori in sciopero

il partito

AZIENDALI: Domani alie ere 18 in Federazione « Convegno

sulle borgate ». ZONA PRENESTINA-CASILI-NA: Centocelle-Castani, ore 19,30, riunione segretari di sezione con De Vito. ZONA OLTRE ANIENE: Val-

melaina, ore 20, Comitato zona

con Viviani. ASSEMBLEE: Rocca di Papa, ore 19, con Cesaroni. DIRETTIVI: Ariccia, ore 18,30, con Cochi e Fagioli: Finocchio, ore 19,30, con Cenci: S. Basilio, ore 19,30, con Favelli; S. Marinella, ore 17,30, C.D. e e Panosetti; Aurelia, ore 29.

gruppe consiliare con Gallinari COMITATO DIRETTIVO: 4 convocato per questa sera in Federazione; STUDENTI MEDI, ore 17,30, in Federazione con Barontini; Trulle, ere 19,30, con

madre di Dante Valente? — I magistrati hanno ordinato una perizia sull'attrezzo Nuovo sopralluogo per il egial- I lo > di viale Eritrea. Ieri pomeriggio il giudice istruttore Filippo Fiore e il P.M. Bruno De Maio, accompagnati da alcuni tecnici della scientifica e

La finestra del negozio fu forzata con il

crik che secondo i poliziotti nascose la

da poliziotti, si sono recati nell'armeria Gerosa di via Boni 9. nei pressi di piazza Bologna. Come è noto qualche settimana prima che Sergio Mariani venisse assassinato in viale Eritrea. nell'armeria fu computo un furto: i ladri forzarono le sbarre di una finestrella del retrobottega e si impossessarono, una volta dentro il negozio, di alcune pistole, tra le quali una Beretta 7,65 e di diversi pacchi di

La polizia sostiene che l'arma del delitto e il proiettile sono proprio quelli rubati nell'armeria di via Boni. A sostegno di questa tesi i funzionari della Mobile ripetono che la scientifi-

Insediato L'Eltore agli 00.RR.

Il prof. Giovanni L'Eltore si è insediato alla presidenza degli Ospedalı Riuniti. Ieri mattına sı è svolta la cerimonia dello scambio delle consegne fra il presidente e il commissario uscente prefetto Leoluca Longo, Erano presenti i dirigenti amministrativi, i direttori sanitari e i

primari. Con questo atto si è conclusa. finalmente, la gestione commissariale degli OO.RR. Il prof. L'Eltore ha annunciato che alla fine del mese sarà insediato il nuovo consiglio di amministradella Sanità sen. Mariotti. ca ha stabilito che l'arma che ha sparato in viale Eritrea era assolutamente nuova e inoltre che quel tipo di proiettile non era ancora entrato in commercio, anche se le armerie avevano ricevuto le prime scatole. A questo punto poi si intreccia la storia di Dante Valente, il giovane che è in carcere accusato del delitto

Secondo i poliziotti infatti fu proprio il giovane a forzare la finestra dell'armeria e a rubare la pistola con la quale avrebbe poi assassinato il Mariani. E. per forzare le sbarre il Valente si sarebbe servito di quel crik che è stato trovato in un prato e che i poliziotti sostengono sia stato gettato li dalla madre del giovane.

Ieri i giudici avevano portato con toro anche il famoso crik. che è stato preso in mano dai tecnici della scientifica. Toccherà a loro stabilire se le ammaccature che sono sull'attrezzo sono state provocate dalla resistenza delle sbarre e viceversa se la finestrella è stata divelta appunto con quel crik. Una rixosta la fornifanno diverse settimane.

Come noto gli stessi giudici qualche giorno or sono avevano compiuto un sopralluogo, di oltre due ore, nel prato dove era stato rinvenuto il crik, e sicuramente nei prossimi giorni compiranno ancora altri atti istruttori a cui annettono molta importanza. Da questi sepralluoghi, dalle ricostruzioni che verranno eseguiti. dagli ulteriori accertamenti, i giudici sperano evi dentemente di cancellare ogni dubbio sull'innocenza o sulla colpevolezza di Dante Valente, il giovane « camaleonte » che continua a sostenere di non aver nula a che fare con il delitto Contro di lui ci sono alcuni indizi e soprattutto la testimonianza della moglie, la principale accusatrice. Forse in carcere verrà quindi anche effettuato un confronto tra il giovane e la



I giudici davanti alla finestra del retrobettega dell'armeria di via Boni. Nel riquadre: un agente regge il crik trovato nel prato